



**trevisoservizi**<sup>®</sup>  
Società del Comune di Treviso

**PRESS REVIEW**  
**SET 2008**





## La Tribuna

2 Settembre 2008 - Cronaca

### Caccia agli ecofurbi: 450 euro di multe

Cambiano i comandanti ma non il nemico. Mirco Visentin, neo presidente della TrevisoServizi, dopo aver preso le redini della municipalizzata dalle mani di Luca Vettor ha deciso di continuare la lotta contro gli ecofurbi. Ieri, 7 squadre di «ecovigili» hanno monitorato i cassonetti di confine effettuando 30 controlli e scovando 3 «pendolari dell'immondizia», tutti multati. «Ed è solo l'inizio». Gli appostamenti, perché di questo si è trattato, sono cominciati poco dopo le sei del mattino. Quando la città comincia ad accogliere i pendolari provenienti dai comuni confinanti. Nell'obiettivo della TrevisoServizi tutti quei cassonetti posti ai confini del territorio gestito dalla municipalizzata, quelli oltre i quali i rifiuti vengono trattati casa per casa, costano tanto quanto vengono prodotti e quindi valgono «spesa zero» se scaricati nei cassonetti altrui. Le pattuglie di controllori si sono piazzate in prossimità dei contenitori di secco e umido dell'area Ghirada (tra Treviso e Dosson-Preganziol), in via Brigata Marche (tra Treviso e Carbonera), via Fontane, Santa Bona e in zona Fonderia, monitorando anche i cassonetti del circondario. Lo sforzo della municipalizzata è valso trenta persone che per una mattinata hanno lasciato uffici e magazzini per vestire i panni degli «ecovigili». Per tutti, le stesse direttive procedurali: salutare con gentilezza senza saltar fuori dai cespugli e chiedere «abita a Treviso? Favorisca i documenti». Pochini i controlli effettuati dalle pattuglie («molti sono ancora in ferie» dice Visentin) ma sufficienti a cogliere sul fatto tre furbetti della spazzatura. Cittadini di altri comuni che per risparmiare gettano i loro rifiuti nei cassonetti della TrevisoServizi. Per tutti una multa da 150 euro registrata nei verbali della polizia locale. Stupore e nervi tesi per i tre multati «beccati» a Santa Bona, in Fonderia e in via Ciardi, «ma sapevano di commettere gesti non dovuti» precisa Sergio Vallotto, dirigente della municipalizzata. Per la TrevisoServizi invece la soddisfazione di aver portato a casa il risultato e confermato che «il fenomeno esiste e deve essere combattuto» ha detto il presidente. «Il controllo che abbiamo effettuato è solo il primo passo - spiega Mirco Visentin - vogliamo capire che tipologie di persone violano le regole. Abbiamo sanzionato tre persone, provenienti da Spresiano, Carbonera e Paese. Ora vogliamo migliorare gli interventi anche nei controlli successivi, verificando se i trevigiani dividono il secco dall'umido». Ma TrevisoServizi si dice anche pronta a fare gli straordinari. «Metteremo in campo anche controlli notturni - annuncia infatti il neo presidente - Perché? Semplicemente perché in certe aree industriali i contenitori vengono riempiti nel weekend, quando le fabbriche sono chiuse, il che vuol dire che qualcuno fa il furbo». Le contravvenzioni prevedono una sanzione di 150 euro, «ma come consigliere comunale - dice Visentin - chiederò di modificare il regolamento e di inasprire le multe fino a 500 euro». I prossimi controlli? «Divideremo la città in cinque fasce, ci saranno 10-12 operatori ecologici che verificheranno la presenza di eco furbi. Non vogliamo mettere in atto vessazioni o gabelle, ma confermare le regole per tutti i cittadini. Promuoveremo anche una campagna di sensibilizzazione nelle scuole». I buoni propositi quindi ci sono tutti. Resta da capire se avranno vita breve, come gli «ecovigili» messi in campo a Vettor l'anno scorso o no.



## Il Treviso

3 Settembre 2008 - Cronaca

**Rifiuti.** «Senza raccolta spinta, la città un magnete per il turismo dell'immondizia»

### Calesso: porta a porta e via la TrevisoServizi

Non stupisce affatto Luigi Calesso, anima di Un'altra Treviso, che il comune di Treviso sia il «magnete del "turismo delle scoasse"». Per combatterlo e batterlo «l'unica vera soluzione è il "porta a porta"». La raccolta differenziata "spinta" che la TrevisoServizi gestione Vector non ha mai messo in campo, preferendo la differenziata su strada, coi cassonetti. «L'elimi-

nazione dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti in città è l'unico modo per porre fine al "turismo delle scoasse" dei residenti in altri comuni» afferma Calesso.

«Non ci sono multe, vigilanza ed altri deterrenti che tengano: finché in città ci sono i cassonetti ci saranno gli eco-furbi. Il "porta a porta" permette, inoltre, di ottenere una qua-

lità nettamente migliore della raccolta differenziata, perché nei cassonetti, notoriamente, finisce un po' di tutto, molto più che nei bidoncini delle case o dei condomini. Recentemente anche l'assessore provinciale Fanton ha dichiarato, come noi sosteniamo da anni, che anche Treviso deve passare al "porta a porta" e l'assessore Vittorio Zanini ha sostenuto che i trevigiani pagano un 20-30% di tariffa rifiuti in eccesso». Ultima chicca per la stessa TrevisoServizi: «Dovrebbe sparire, gestisce un bacino d'utenza troppo piccolo per essere veramente efficiente sul piano economico». ■L.Z.



► I bidoni in città



## La Tribuna

5 Settembre 2008 - Cronaca

### Rifiuti, 26 mila euro di bollette al Giorgi

Non sarà un buon inizio d'anno scolastico per l'Ipsia Giorgi, l'istituto professionale di via Terraglio. La TrevisoServizi, municipalizzata che gestisce la raccolta cittadina dei rifiuti, dopo aver passato in rassegna gli attestati di pagamento degli ultimi anni ha spedito alla scuola un avviso di riscossione per 26 mila euro, pari a due bollette «non pervenute». L'istituto ha immediatamente chiesto l'annullamento. Della pratica si sta occupando l'ufficio riscossioni di Equitalia, agenzia cui Comune e aziende collegate demandano i casi di insolvenza dei propri clienti. Le bollette incriminate risalgono una al 2004 e una al 2007 e l'avviso di pagamento è già stato ufficialmente presentato e ribadito alla presidenza dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato che, dopo aver letto la missiva di riscossione, ha tentato la mediazione e poi immediatamente scritto al Comune di Treviso per chiedere «clemenza». La «preghiera» è stata protocollata il 7 agosto scorso, ma per somma sfortuna dell'istituto, Ca' Sugana (che pure è anima e corpo della TrevisoServizi) ha rimandato la palla alla municipalizzata (ovvero a sé stessa). «Gli atti impugnati - scrive infatti il Comune - si riferiscono al mancato pagamento di due cartelle esattoriali per la Tia (tariffa di igiene ambientale) emesse dalla TrevisoServizi. Gli atti di pagamento non sono stati emessi dal Comune quindi non risulta necessaria la costituzione dell'amministrazione nel ricorso in questione». La pratica si è quindi semplicemente spostata d'ufficio lasciando Adriano Zonch, preside della scuola superiore professionale, con una bella gatta da pelare. Una spada di Damocle da 26.684 euro non è poca cosa per un istituto scolastico che come altre scuole di Marca deve fare i conti con bilanci sempre difficili da far quadrare e tagli ai finanziamenti. Il ricorso è stato avviato, fatto che basterà per congelare il prosieguo della pratica fino alla decisione dell'avvocatura, ma le prospettive non sono buone. La Tia è la tassa che la scuola deve pagare per il servizio rifiuti. Fino al primo gennaio di quest'anno è stata a carico degli istituti, che per il pagamento ricevevano un finanziamento dal Ministero della Pubblica Istruzione. La somma stanziata da Roma però arrivava a coprire solo il 20% dell'ammontare totale, mettendo in crisi gli istituti stessi, in debito perenne con le società pubbliche di gestione del servizio, e le istituzioni, che non potevano pretendere la riscossione. L'argomento è stato dibattuto anche lo scorso anno in una conferenza dei servizi con l'assessore al bilancio Fulvio Zugno, l'assessore provinciale Ubaldo Fanton e i dirigenti scolastici al termine della quale si decise per la sospensione di molte cartelle di pagamento. Una buona notizia è arrivata all'inizio di quest'anno, con il decreto milleproroghe che svincolava tutte le scuole dall'obbligo di pagamento a partire dal 1 gennaio e prevedeva una sanatoria per i debiti pregressi, ma evidentemente la procedura di riscossione ai danni del Giorgi è scattata nonostante queste novità.



## La Tribuna

24 Settembre 2008 - Cronaca

### Rubano la Panda comunale. E il telecomando

Ignoti si sono introdotti l'altra notte all'interno del recinto della sede degli uffici comunali sulla Castellana, nello stesso stabile che ospita la TrevisoServizi. Hanno aperto la portiera di una Panda del Comune rimasta parcheggiata nello spiazzo. E non hanno dovuto fare tanta fatica per scappare: all'interno del mezzo c'era infatti il telecomando per aprire il cancello elettrico. E infatti ieri mattina non sono stati trovati segni di effrazione, nella serratura del cancello. E per forza: comodamente seduti nella panda, i ladri hanno dovuto solo fare la fatica di azionare il comando con il pollice. Si tratta comunque dell'ennesimo colpo messo a segno nella zona. Lo scorso agosto, infatti, ancora una volta vennero presi di mira da ignoti gli uffici della TrevisoServizi, con danni per migliaia di euro agli infissi della società municipalizzata. Tanto che i vertici della TrevisoServizi sono stati costretti a fare il punto insieme con i rappresentanti di Treviso Sinergie e appunto Comune. Ne è nato un gruppo di lavoro sulla sicurezza, che ha elaborato un nuovo piano per proteggere lo stabile da nuovi raid dei ladri. Le telecamere ci sono già: l'intenzione è quella di collegarle alla centrale operativa della polizia municipale, già in rete con questura e carabinieri per permettere l'immediato intervento delle forze dell'ordine. (a.z.)



## Il Gazzettino

28 Settembre 2008 - Cronaca

### Visentin:

#### «Nei cassonetti del secco finisce di tutto e il costo aumenta»

Un regolamento per disciplinare la raccolta differenziata in città e, nel caso fosse necessario, fissare sanzioni per chi differenzia male o non lo fa affatto. Il presidente della TrevisoServizi Mirco Visentin ha le idee chiare: il costo del conferimento in discarica della frazione secca costa sempre di più e questo influisce non poco sulla bolletta dei rifiuti. Unica strada al momento percorribile per trovare un rimedio è differenziare il più possibile. Ma per una differenziata spinta occorrono grossi investimenti spiega; adesso però possiamo fare molto con un'adeguata informazione. E con un regolamento tutto nuovo. Nella sua doppia veste di presidente e consigliere comunale Visentin sta premendo perché venga tirato fuori dal cassetto dove è finito il regolamento per il conferimento dei rifiuti. Già abbozzato da tempo, non ha mai varcato la soglia di Palazzo dei Trecento. Insomma: è rimasto lettera morta. Sto spingendo perché venga tirato fuori di nuovo afferma - ; il regolamento spiega come deve essere fatta la differenziata, come utilizzare i cassonetti e quando devono essere riempiti. E, ovviamente, stabilisce anche sanzioni se queste regole non vengono seguite. Ma senza regolamento sanzioni non ce ne possono essere. Indispensabile però seguire il tradizionale iter burocratico. La bozza del regolamento dovrà prima passare in commissione, subire tutti gli adeguamenti normativi in materia di rifiuti, e infine approdare in consiglio comunale. I tempi, insomma, non saranno brevi. Il problema comunque è che, oggi, nei cassonetti del secco ci finisce di tutto. I residenti del capoluogo differenziano poco e male. Siamo al 50 per cento precisa però il presidente e non è male. Ma ora occorre fare un ulteriore piccolo saltino. La gente deve capire che nel cassonetto del secco ci va solo il secco, in quello del vetro solo il vetro, e nell'umido solo l'umido. Adesso, purtroppo, capita spesso che nel cassonetto del secco ci finisca anche molto altro. E questo poi lo paghiamo quando andiamo in discarica. Non è possibile sanzionare chi fa male la differenziata. Le uniche sanzioni che possiamo staccare sono solo per chi lascia i rifiuti fuori dal cassonetto e per i residenti di altri comuni che scaricano da noi. Per questo occorre un regolamento. Ma prima della repressione, Visentin pensa all'informazione: Penso che sia necessario partire con una campagna informativa che coinvolga la cittadinanza e le scuole. Per vari motivi non possiamo fare una differenziata spinta.

Quindi fare leva sulla responsabilità della gente è la via migliore.

P. Cal.